

**OPERA SALESIANA S. MARCO**

**LATINA**

Carissimi,

**giovedì 30 Dicembre 1976**

**il confratello**

# **Don Attilio Guerrino Boscariol**

**ci ha lasciato all'età di anni 62.**



Era nato a Bannia di Fiume Veneto (Pordenone), diocesi di Concordia, da Basilio e Marianna Erbaggi, il 25-12-1915.

Entrò nella casa salesiana di Torino-Crocetta nel 1931 e di qui passò ad Ivrea per l'aspirantato e, a Villa-Moglia, nel 1938, per il noviziato, da dove poi partì per le Missioni della Cina.

In quella nazione rimase per 12 anni, compiendo gli studi filosofici e teologici, prima ad Hong-Kong e poi a Shanghai; in questa ultima città si fermò per la maggiore parte del suo periodo cinese di apostolato nella casa di Nantao; qui venne ordinato sacerdote da Mons. Arduino il 1° Luglio 1948 e vi rimase fino a quando il nuovo regime comunista lo espulse con gli altri confratelli nel marzo del 1951.

Breve sosta di qualche mese in Italia, poi dietro invito di Don Ziggiotti si unisce a quel gruppo di salesiani che fonda le prime case salesiane nelle Filippine; qui vi rimane 13 anni. A Victorias risiedette un anno come prefetto e poi passo a Makati fino al 1957. In tale anno partì per



Cebù come incaricato di quella nuova fondazione e vi rimase fino al 1963, quando, richiesto come segretario da Mons. Arduino, tornò in Italia fermandosi per 10 anni presso il vescovo nella diocesi di Gerace e Locri.

Alla morte del vescovo passò all'ispettoria romana e giunse nella casa di Latina nel settembre 1973 dove rimase fino a pochi giorni dalla morte.

Nel mese di Luglio del 1976 la salute cominciò ad abbandonarlo; per un mese fece analisi numerosissime al Policlinico Gemelli di Roma; nel novembre, richiesto dai parenti, fu portato in casa del fratello Roviglio a Gruaro e, con l'aggravarsi del male, fu condotto all'ospedale di San Vito al Tagliamento, dove morì.

Fu nei due ospedali che si rivelò agli occhi dei confratelli la sua vera statura.

Alla sorella più grande Marcellina, che l'assistette ininterrottamente col fratello nell'ultimo mese e mezzo, e che gli domandava « Guerrino soffri? » rispondeva « Sì, tanto! Ma pare che sono nato per soffrire! » Ricordava così le lunghe degenze in ospedale sia in Cina che nelle Filippine dovute al molto lavoro e al clima, e nelle quali sperimentò l'aiuto del Signore; infatti alla beatificazione di D. Rua, in San Pietro, siedette tra i graziati del nuovo beato.

Nascondeva le sue reali sofferenze; non ha fatto trapelare cosa veramente sapesse del suo male; fino all'ultimo momento ci è rimasto misterioso il suo comportamento!

Questo era frutto del suo carattere abituato a soffrire e schivo, da autentico friulano!

C'è gente che si crede nata per fare cose grandi e perciò non si sporca le mani per cose piccole! Don Guerrino non si è mai creduto grande, e ha fatto sempre cose modeste! L'abbiamo visto tutti con borse di plastica tornare dal mercato, ... cucinare per i confratelli!

Ha saputo vivere nell'ombra con naturalezza, come quando rimase a lungo segretario di un vescovo.

Ha orientato il suo lavoro di preferenza verso i piccoli e i poveri, come nelle Filippine per i ragazzi abbandonati del porto di Cebù che egli radunò nella « Città dei ragazzi ».

In un anno e mezzo che l'ho avuto vicino ho trovato in D. Guerrino un confratello che mi aiutava, assecondava il lavoro mio, pronto ad obbedire anche in cose che costano; capiva le mie difficoltà e cercava di dividerle.

Mi guardava con fede, cercava di leggere nelle mie parole la volontà



di Dio per lui; ciò lo portava ad una mitezza e semplicità di fanciullo, come quando, malato, si è lasciato portare, senza obiettare, ora in montagna, ora dal medico, ora in ospedale, ora al paese ...

Ciò lo portava anche ad una apertura filiale; gioiva intensamente quando lo andavo a trovare in ospedale, specie su nel Friuli negli ultimi due mesi; quella volta, si vedeva, la giornata diventava luminosa per lui.

La penultima volta che lo visitai, le sue prime parole furono quelle di un figlio spirituale: « Direttore, ho ricevuto l'unzione degli infermi, faccio la comunione tutte le mattine, ... purtroppo non posso dire Messa ... sono sereno ».

Seppi che durante l'unzione degli infermi, data in forma solenne dal cappellano dell'ospedale, davanti a parenti e sacerdoti, aveva intonato l'alleluja a voce alta; una autentica esplosione di gioia in mezzo ai dolori!

Lo abbiamo visto in parecchi, durante la malattia, pronto a battute scherzose che sollevavano chi lo assisteva; intorno al suo letto si faceva amicizia. Gli ammalati della sua stanza al policlinico Gemelli e i dottori si erano affezionati a lui; per questo rifiutò di essere trasferito in una camera singola; le lettere che i dottori e gli ammalati gli hanno scritto testimoniano che la sua presenza all'ospedale aveva parlato: « in camerata hai lasciato un buon ricordo e tutti parlano volentieri di te; so anche che ti hanno scritto. Vedo che il tuo spirito missionario non ti abbandona mai ».

Forse D. Guerrino aveva colto nel segno, « sono nato per soffrire » perchè il suo letto è divenuto un altare, la sua malattia una predicazione, un annuncio continuato di Dio; dal suo letto, in modo privilegiato, ha fatto il sacerdote.

Gli scrive una dottoressa di turno: « ... l'esperienza di tutti i giorni mi ha portato fuori strada, mi ha allontanato dalla vita religiosa; ora, invece, proprio il breve (e per questo insoddisfacente) rapporto con una persona come lei, così cara e buona, mi ha indotto a riflettere su molte cose che ho sempre cercato di mettere da parte, cioè questo Dio che mi faceva scomodo. Per lo meno ora rifletto, mi rendo conto della mia grossa ignoranza in materia ».

Apparentemente disordinato, in realtà svolgeva tutte le cose con un ordine proprio, minuzioso; scriveva tutti i fatti salienti della giornata in un diario durato ininterrottamente per oltre trenta anni, da quando era chierico fino al 12 novembre scorso; col diario seguiva passo passo la sua vita.

E qui ho letto una sua considerazione che, come squarcio, rivela la sua statura umana, cristiana, sacerdotale, missionaria.



« 9 Settembre 1976 — Flash! Morte di Mao — assisto a tutto ciò che la RAI-TV fa. Ho sofferto sotto Mao abbastanza, ma non c'è animosità nel mio animo, bensì comprensione, perdono e ... buon viso verso Mao e il popolo cinese! = 2ª Patria per me! ».

La fede spiega la sua vita e la sua morte. Scriveva negli ultimi mesi: « Se il Signore è con me, di chi avrò paura? Di chi avrò timore? Chi mi potrà spaventare? Chi mi potrà scoraggiare? ».

Quanto abbiamo potuto raccogliere della vita di D. Guerrino e brevemente trascrivere, lo offriamo alla meditazione di tutti, perchè ancora una volta il sacrificio della sua vita giovi al bene della Chiesa, stimoli noi a vivere profondamente la nostra vocazione salesiana e ci porti a pregare il Signore per questo caro confratello.

D. SCARFONE LORENZO - Direttore  
e COMUNITA' SALESIANA DI S. MARCO - LATINA

DATI PER IL NECROLOGIO: D. ATTILIO GUERRINO BOSCARIOL. Nato a Bannia di Fiume Veneto (PN), Italia. Morto a S. Vito al Tagliamento il 30-12-1976. Anni di professione religiosa 38.

